

## I nostri temi

### L'INTERVENTO

## Economia sostenibile: la Ue farà la differenza



**PAOLO GENTILONI**

Di fronte al risorgere dei più miopi egoismi nazionali, sono le sfide ambientali, le crisi umanitarie e le incertezze geopolitiche e commerciali a invocare una forte presenza dell'Unione Europea. Non a caso, con le mobilitazioni di piazza...

A pagina 3

Nuovo patto e grandi risorse per cambiare davvero passo

## ECONOMIA SOSTENIBILE: LA UE FARÀ LA DIFFERENZA



**PAOLO GENTILONI**

Caro direttore,  
di fronte al risor-  
gere dei più miopi  
egoismi nazionali, sono le sfide am-  
bientali, le crisi umanitarie e le incer-  
tezze geopolitiche e commerciali a in-  
vocare una forte presenza dell'Unio-  
ne Europea. Non a caso, con le mo-  
bilitazioni di piazza degli ultimi me-  
si e anche attraverso il voto di mag-  
gio per il Parlamento europeo i citta-  
dini hanno espresso chiaramente la  
volontà che siano le istituzioni euro-  
pee a indicare il cammino per conte-  
nere il riscaldamento del nostro pia-  
netta e fare fronte alle altre sfide glo-  
bali. Del resto, se non l'Europa, qua-  
le altro attore globale può oggi svol-  
gere questo ruolo?  
Insiemtasi con un mese di ritardo, la

nuova Commissione cerca di rispon-  
dere a questa domanda innanzitutto  
con il Green Deal, che intende fare del  
nostro continente il primo climatica-  
mente neutro entro il 2050. Certo, l'im-  
pegno politico e finanziario richiesto  
non ha precedenti e per questo la pre-  
sidente Ursula Von der Leyen ha volu-  
to rappresentarne l'importanza stori-  
ca con la metafora dello sbarco dell'uomo europeo sulla luna. Del Green  
Deal, io vorrei anche mettere l'accento  
sulla seconda parola, deal, patto,  
che ha il merito di richiamare tutti gli  
attori alla responsabilità di aderire a  
quello che potrebbe essere conside-  
rato un nuovo contratto sociale. Un  
patto per la sostenibilità che so esse-  
re sollecitato da tempo dal giornale  
che lei dirige e che inciderà in ogni a-  
spetto della nostra vita economica e  
sociale, e per l'attuazione del quale

dobbiamo dunque lavorare insieme.  
Spetta a noi far sì che esso sia guidato  
da quei valori di «un nuovo umanesimo  
europeo» e da quel «costante la-  
voro di umanizzazione» di cui ha par-  
lato papa Francesco.

Il Green Deal è anche parte di un rin-  
novato impegno europeo per l'attua-  
zione dell'Agenda 2030 delle Nazioni  
Unite, che con i suoi 17 obiettivi (Sdg)  
e 169 target per lo sviluppo sostenibile  
ci esorta ad adottare un approccio  
integrato, inclusivo e universale per  
raggiungerli prima che sia troppo tar-  
di. Correva l'anno 1968 quando Ro-  
bert Kennedy in un celebre discorso  
denunciò l'inadeguatezza del solo in-  
dicatore del Prodotto interno lordo per  
misurare il benessere e il progresso so-  
ciale. Da alcuni anni, grazie al lavoro  
della Commissione Juncker, il moni-  
toraggio dei progressi sociali è stato

incluso nel cosiddetto Semestre europeo, ossia nel coordinamento delle politiche economiche comuni. Oggi, a due settimane dall'avvio della nuova Commissione europea, con i colleghi Valdis Dombrovskis e Nicolas Schmit abbiamo presentato una strategia per la crescita sostenibile che, oltre che sulla stabilità macroeconomica, il rilancio della produttività e i progressi sociali, si appoggerà sul fondamentale pilastro della sostenibilità ambientale. Lavorerò per un vero e proprio cambio di paradigma. L'obiettivo è fare in modo che già nel prossimo ciclo di coordinamento delle politiche economiche, gli investimenti e le riforme strutturali degli Stati membri possano essere stimolati, accompagnati e valutati dalla Commissione anche in considerazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in ambito economico, sociale, ambientale e istituzionale. Assicurare coerenza nel perseguimento degli obiettivi è necessario anzitutto per non disperdere le risorse

che siamo determinati a investire per sostenere una transizione climatica giusta. Il Green Deal e la rivoluzione digitale sono una straordinaria occasione di crescita, di lavoro e di qualità della vita. Ma so bene che suscitano anche un allarme sociale, che va ascoltato. La Commissione intende per questo istituire un fondo di 100 miliardi di euro per far fronte alle difficoltà specifiche cui andranno incontro alcune regioni e alcuni settori. Risorre che si aggiungeranno a quelle del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo, oltre che al piano pluriennale InvestEU attuato a stimolare un afflusso di circa 700 miliardi di investimenti privati. Se agiamo insieme, crescita, sostenibilità, giustizia sociale e stabilità finanziaria possono convivere e promuoversi mutuamente. Affinché sia possibile, altri passi dovranno però seguire nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, per fare del Semestre europeo un ciclo strutturato di dialo-

go e di cooperazione tra tutti gli attori in campo. La Commissione dovrà imparare a valutare tanto la solidità dei bilanci degli Stati membri, quanto gli avanzamenti concreti per l'attuazione degli obiettivi in contrasto ai cambiamenti climatici e alle diseguaglianze e in favore dell'economia circolare, dell'innovazione e di un'istruzione di qualità.

Con questo obiettivo, ascolteremo la voce e le proposte del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. E raccoglieremo anche i suggerimenti della società civile, spesso capace di riportare con grande competenza tecnica le aspirazioni e i bisogni di protezione delle persone a cui ogni riforma deve corrispondere. Non dimentichiamo che l'Unione Europea è la prima potenza economica e commerciale del mondo. Se camminiamo uniti verso il futuro, faremo la differenza.

**Commissario europeo all'Economia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.